



**PRO  
ARCH**

**PER LA QUALITÀ**

**DELLA FORMAZIONE**

**IN ARCHITETTURA**

**V Forum dell'Associazione ProArch**

**Atti del convegno**

**Palermo, 13-14 novembre 2015**

## **ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE**

Collana della Associazione ProArch  
Associazione nazionale dei docenti  
di progettazione architettonica  
ICAR 14-15-16

### **Comitato scientifico**

Gustavo Ambrosini  
Pepe Barbieri  
Marino Borrelli  
Renato Capozzi  
Emilio Corsaro  
Andrea Di Franco  
Giorgio Di Giorgio  
Filippo Lambertucci  
Carlo Magnani  
Carlo Manzo  
Alessandro Massarente  
Pascuale Mei  
Vincenzo Melluso  
Giuseppe Rebecchini  
Andrea Santacroce  
Alberto Ulisse

# **PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IN ARCHITETTURA**

Atti del V Forum dell'Associazione Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Palermo, 13-14 novembre 2015

a cura di  
Vincenzo Melluso  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

Copyright © 2016 ProArch  
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica  
[www.progettazionearchitettonica.eu](http://www.progettazionearchitettonica.eu)

Tutti i diritti riservati  
È vietata ogni riproduzione  
ISBN 9788890905445

Progetto grafico  
Pia Marziano

Editing e impaginazione  
Laura Parrivecchio

*Per la qualità della formazione in architettura.  
Atti del V Forum del coordinamento nazionale dei docenti di  
progettazione architettonica ICAR 14-15-16  
Palermo, 13-14 novembre 2015*

a cura di  
Vincenzo Melluso  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

**Comitato di indirizzo e organizzazione**

V Forum - Palermo 2015  
Vincenzo Melluso (coordinatore)  
Emanuele Palazzotto  
Michele Sbacchi  
Giovanni Francesco Tuzzolino

# ■ Indice

## Per la qualità della formazione in architettura

Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre

### Interventi istituzionali

**Il territorio è un laboratorio aperto e plurale** 10  
Maurizio Carta

**Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo** 12  
Andrea Sciascia

### Relazioni introduttive

**Per la qualità della formazione in architettura** 14  
Vincenzo Melluso

**Intervento nella giornata di apertura** 18  
Carlo Alessandro Manzo

### SESSIONE 1

#### Criteria unitari per la formazione del progettista

**La formazione dell'architetto.  
La centralità della didattica e del progetto** 24  
Giovanni Francesco Tuzzolino

**1.1 La formazione dell'architetto.  
Nuovi curricula per nuovi architetti** 26  
Rosalba Belibani

**1.2 Effetti della crisi del settore edilizio e carenza di realismo  
nelle scuole di architettura post Gelmini. Quali soluzioni?** 30  
Marino Borrelli

**1.3 Dentro l'architettura** 32  
Gioconda Cafiero

**1.4 Imparare a progettare** 36  
Lelio Di Loreto

**1.5 1945 - 1975 lo IUAV e la didattica.  
Da Giuseppe Samonà al Gruppo Architettura** 40  
Angela Fiorelli, Giuliano Valeri

**1.6 La formazione sovietica degli architetti di oggi.  
I metodi della scuola architettonica dei Soviet ed  
i principi sopravvissuti** 44  
Valeriya Klets

**1.7 Architettura e città al tempo della crisi** 46  
Renzo Lecardane

**1.8 Progettazione e sperimentazione innovativa.  
I workshop di progettazione architettonica** 50  
Giovanna Licari

**1.9 La formazione integrale dell'Universidad de Chile** 52  
Pia Marziano

**1.10 Laboratorio di modellistica.  
Possibile nuovo modello didattico?** 56  
Pasquale Mei

**1.11 Teoria e pratica nel progetto di architettura.  
Quali contenuti?** 60  
Laura Parrivecchio

**1.12 Una modalità nobile di apprendistato: la didattica  
di Alfredo Lambertucci alla Sapienza** 62  
Pisana Posocco

**1.13 L'esperienza del laboratorio di progettazione II del  
Corso di Laurea in Ingegneria Edile Architettura di Palermo** 66  
Sebastiano Provenzano

<b>1.14 L'albero dell'architettura, il dinosauro e la tematizzazione del tema</b> Sandro Raffone	<b>70</b>	<b>2.5 Il progetto come strategia d'insegnamento. L'esperienza ILA&amp;UD di Peter Smithson</b> Andrea Desideri	<b>110</b>
<b>1.15 Formare bravi architetti professionisti</b> Giuseppe Rebecchini	<b>72</b>	<b>2.6 L'ammissibilità della variazione</b> Pier Paolo Gallucci	<b>114</b>
<b>1.16 L'architettura dell'accoglienza nel progetto didattico</b> Adriana Sarro	<b>74</b>	<b>2.7 Il progetto attraverso scenari</b> Roberta Ingaramo	<b>118</b>
<b>1.17 Dètour topologico. Materie, caratteri, relazioni, programma</b> Zeila Tesoriere	<b>78</b>	<b>2.8 La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI)</b> Luca Lanini, Manuela Raitano	<b>122</b>
<b>1.18 Per un quadro relazionale e identitario allargato: una necessaria sperimentazione internazionale condivisa</b> Pier Antonio Val	<b>82</b>	<b>2.9 Il progetto della continuità urbana</b> Luciana Macaluso	<b>126</b>
<b>Criteria unitari per la formazione del progettista. Articolazioni e proposte per la ricomposizione di un difficile mosaico</b> Renato Capozzi	<b>86</b>	<b>2.10 Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico?</b> Carlo Alessandro Manzo	<b>130</b>
<b>SESSIONE 2</b> <b>Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca</b>		<b>2.11 Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca?</b> Ludovico Micara	<b>132</b>
<b>Progetto di architettura e ricerca</b> Emanuele Palazzotto	<b>92</b>	<b>2.12 Plasmato a più mani quindi scientifico</b> Massimiliano Rendina, Francesco Iodice	<b>134</b>
<b>2.1 Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica</b> Michela Barosio, Paola La Scala	<b>94</b>	<b>2.13 La critica teoria del progetto di architettura</b> Salvatore Rugino	<b>136</b>
<b>2.2 Nuove spazialità per una forma "dialogante"</b> Marco Borrelli	<b>98</b>	<b>2.14 Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire</b> Guendalina Salimei	<b>140</b>
<b>2.3 Alternative di rigenerazione e recupero del costruito</b> Barbara Coppetti	<b>102</b>	<b>2.15 La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro</b> Laura Sciortino	<b>142</b>
<b>2.4 Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda</b> Giorgio D'Anna	<b>106</b>	<b>2.16 Progetto e conoscenza della Architettura della Città. Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna</b> Federica Visconti	<b>146</b>

<b>2.17 Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà</b> Flavia Zaffora	150	<b>3.10 Insegnare l'architettura. Orientamenti per una formazione non specialistica</b> Giorgio Peghin	182
<b>Ricercare come progettare</b> Alessandro Massarente	152	<b>3.11 Pratica del progetto e formazione dell'architetto: l'inspiegabile inconciliabilità di un tutt'uno</b> Giuseppe Pellitteri	186
<b>SESSIONE 3</b> <b>Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura</b>		<b>3.12 La scuola impossibile</b> Francesco Rispoli	188
<b>Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura</b> Michele Sbacchi	158	<b>3.13 Una vantaggiosa distorsione dell'ambiente. Appunti sulla formazione dell'architetto in rapporto alla qualità del progetto</b> Francesco Spanedda	190
<b>3.1 Beni collettivi e progetti collettivi, l'esempio della politica dei centri storici</b> Benno Albrecht	160	<b>3.14 A che cosa serve l'architetto?</b> Fabrizio Toppetti	194
<b>3.2 Architettura e professione</b> Marcella Aprile	162	<b>3.15 L'eredità del Bauhaus. L'esperienza della Facoltà di Architettura di Roma Tre per il Solar Decathlon 2014</b> Giuliano Valeri	196
<b>3.3 Insegnare il mestiere dell'architetto. Imparare dai nostri maestri</b> Alessandra Capanna	164	<b>Frammenti di un discorso educativo</b> Andrea Di Franco	200
<b>3.4 Ordinarietà della formazione/formazione dell'ordinario</b> Pina Ciotoli, Marco Falsetti	166	<b>Documento ProArch V Forum di Palermo</b> Un progetto per l'università	206
<b>3.5 Vedere al di là. Il mestiere di riflettere nell'azione</b> Dario Costi	168		
<b>3.6 Spazio di relazione e spazio privato. Verso una nuova architettura umanistica</b> Isabella Daidone	170		
<b>3.7 Luoghi del lavoro. Un caso di studio a Castelvetrano (TP)</b> Santo Giunta	172		
<b>3.8 Luxury housing development in Costa Brava, Canet de Mar, Barcelona</b> MariaGrazia Leonardi	176		
<b>3.9 Primi voli. Attività dei neo-laureati alla ricerca di una identità</b> Antonino Margagliotta	178		

## **Per la qualità della formazione in architettura**

*Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre*

### **Interventi istituzionali**

**Il territorio è un laboratorio aperto e plurale**

**Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo**

### **Relazioni introduttive**

**Per la qualità della formazione in architettura**

**Intervento nella giornata di apertura**

### SESSIONE 1

Criteria unitari per la formazione del progettista

### SESSIONE 2

Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca

### SESSIONE 3

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo

Sessione 2 | **IL PROGETTO COME PRODOTTO SCIENTIFICO E DI RICERCA**

## **Per la qualità della formazione in architettura**

*Atti del V Forum ProArch - Palermo 13/14 novembre*

### **Interventi istituzionali**

**Il territorio è un laboratorio aperto e plurale**

**Il confronto e la formazione. Pro Arch a Palermo**

### **Relazioni introduttive**

**Per la qualità della formazione in architettura**

**Intervento nella giornata di apertura**

### **SESSIONE 1**

Criteria unitari per la formazione del progettista

### **SESSIONE 2**

**Il progetto come prodotto scientifico e di ricerca**

### **SESSIONE 3**

Qualità della figura professionale/qualità dell'architettura

Documento ProArch V Forum di Palermo

<b>Emanuele Palazzotto</b> Progetto di architettura e ricerca	92	<b>Carlo Alessandro Manzo</b> Il progetto di architettura può essere considerato un prodotto scientifico?	130
<b>Michela Barosio, Paola Scala</b> Possibili ruoli del progetto di architettura nella ricerca scientifica	94	<b>Ludovico Micara</b> Ma siamo sicuri di considerare il progetto come prodotto scientifico e di ricerca?	132
<b>Marco Borrelli</b> Nuove spazialità per una forma "dialogante"	98	<b>Massimiliano Rendina, Francesco Iodice</b> Plasmato a più mani quindi scientifico	134
<b>Barbara Coppetti</b> Alternative di rigenerazione e recupero del costruito	102	<b>Salvatore Rugino</b> La critica teoria del progetto di architettura	136
<b>Giorgio D'Anna</b> Paesaggi minerari in Sicilia. Un progetto per il parco minerario Floristella Grottacalda	106	<b>Guendalina Salimei</b> Città-paesaggio. La sfida di progettare processi generativi di forme in continuo divenire	140
<b>Andrea Desideri</b> Il progetto come strategia d'insegnamento L'esperienza ILA&UD di Peter Smithson	110	<b>Laura Sciortino</b> La centrale termoelettrica di Augusta di Giuseppe Samonà, 1955-56. Progetto di restauro	142
<b>Pier Paolo Gallucci</b> L'ammissibilità della variazione	114	<b>Federica Visconti</b> Progetto e conoscenza della Architettura della Città Una ipotesi di re-interpretazione della "Monteruscello bassa" di Agostino Renna	146
<b>Roberta Ingaramo</b> Il progetto attraverso scenari	118	<b>Flavia Zaffora</b> Tra fabbrica e monumento. Il progetto di riuso della centrale termoelettrica di Trapani di Giuseppe Samonà	150
<b>Luca Lanini, Manuela Raitani</b> La casa al tempo della crisi. Esperienze di nuovo housing sociale a Pontedera (PI)	122	<b>Alessandro Massarente</b> Ricerca come progettare	152

## ■ Alternative di rigenerazione e recupero del costruito

**Barbara Coppetti**

AUIC - Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni - Politecnico di Milano

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

Quando vengono a mancare le condizioni d'uso di un edificio o di un'area libera, si determina uno stato di mancato utilizzo che, se prolungato nel tempo, inevitabilmente genera situazioni di degrado e incuria. Il disuso degli spazi determina oltre a un declino fisico e spaziale anche il dilatamento del problema ad un contesto fisico e sociale più ampio, incidendo negativamente nell'intorno urbano. Sia nei casi di disuso dei vasti recinti rappresentativi di grandi attrezzature pubbliche, quanto in casi minuti di puntuali frammenti o di piccole porzioni di suolo, il disuso manifesta le proprie condizioni di criticità inducendo situazioni di pericolosità sociale, stimolando la formazione di insediamenti irregolari, determinando problematiche igieniche e di sicurezza pubblica, danneggiando aree limitrofe, paesaggi prossimi e talvolta anche contesti estesi.

All'interno di un quadro tematico che colloca il riuso e la riattivazione dell'esistente al centro delle strategie elaborate, l'attività che presento prende le mosse dall'indagine avviata dal Comune di Milano nel 2013 relativa al censimento e al monitoraggio dei fenomeni di degrado e abbandono di edifici, aree libere e servizi nel territorio. Dalla ricognizione e dalla selezione dei casi monitorati, in relazione all'impatto negativo sulla qualità degli spazi della città e della vita degli abitanti, emerge un fenomeno importante, che assume quantitativamente numeri elevati di superficie, che prende nel territorio le forme di un pulviscolo diffuso, di granulometria e consistenza variabile, privo di logiche insediative codificabili. All'interno del presupposto che tali ambiti dell'abbandono possano essere intesi come risorsa per attivare processi di trasformazione urbana incentrati sulla rigenerazione e sul recupero del tessuto, le prefigurazioni progettuali dimostrano - ancora una volta<sup>1</sup> - la centralità della questione del progetto sul costruito, che lavora in modo interdisciplinare e transcalare, cercando di innescare, attraverso proposte fisico-spaziali, pratiche e processi migliorativi delle criticità rilevate.

Le ipotesi progettuali emerse costituiscono momenti di conoscenza del territorio urbano e di costruzione e confronto di alternative di rigenerazione. Hanno riguardato aree di grande dimensione ma anche molti tasselli di minore consistenza, oltre ai numerosi ambiti puntuali sparsi nel tessuto, come gli edifici delle ex sale cinematografiche o dei mercati comu-

nali in disuso. Si tratta sempre di casi paradigmatici di situazioni di sofferenza urbana per lo stato di degrado fisico e di marginalità sociale, episodi da affrontare con la consapevolezza della complessità ambientale, economica, sociale che l'intervento sul costruito comporta. Il coinvolgimento di alcuni attori locali, nel quadro del programma di didattica sul campo di Polisocial, è stato un apporto rilevante, con cui si sono affrontati alcuni ambiti e confrontate alcune proposte a partire dalle esigenze manifestate direttamente dalle realtà locali presenti nel territorio.

L'iniziativa didattica *Ri-formare Milano*<sup>2</sup> si sviluppa all'interno di questo orizzonte tematico d'attualità e rafforza il passaggio che lega la prefigurazione progettuale e le scelte strategiche connesse alla trasformazione dei luoghi, alla ricognizione tematica e all'approfondimento scientifico, ancorandosi a metodologie esplorative di alternative possibili come fasi intrecciate di un unico processo. Dalla mappa dell'abbandono dunque, la ricerca è pervenuta ad una sintesi di luoghi significativi che sono intesi come risorsa per poter immaginare il futuro della città.

Le esplorazioni progettuali propongono nuove configurazioni, suggeriscono usi alternativi - housing, nuovi luoghi del lavoro e della cultura, luoghi per il culto, l'aggregazione e la condivisione, per lo sport e il tempo libero - mettendo al centro le forme dello spazio pubblico per l'abitare contemporaneo ma anche confrontandosi con le questioni connesse alla fattibilità economica ed attivando strategie di compensazione nelle destinazioni funzionali in progetto. Le proposte dunque da una parte mettono a sistema diversi casi puntuali, dall'altra agiscono sulla dimensione paesaggistica del margine tra urbano e rurale, comprendendo aree che coinvolgono anche quel difficile patrimonio costituito dai frammenti delle cascine milanesi con la loro identità rurale perduta. Esplorazioni progettuali di una ri-forma urbana che si fonda su un sistema di spazi collettivi che si concentrano sui luoghi della socialità e dell'ospitalità, entro scenari architettonici alimentati dal confronto con le politiche urbane necessarie per la loro implementazione e supportati dalla costruzione di una importante trama di relazioni e di condivisione. La pluralità dei punti di vista guarda anche al panorama della produzione dei materiali multimediali: le

riprese d'aula, montate nel filmato "Nuovi paesaggi urbani", documentano il processo metodologico di costruzione del progetto attraverso brevi interviste ai docenti e testimonianze dirette degli studenti<sup>3</sup>. In collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia è stato realizzato, dagli studenti del corso di Regia e Produzione Cinema di Impresa, il film "L'altra Milano", un interessante documentario sulla vita e sulla memoria presente in cinque diversi ambiti d'abbandono scelti dai ragazzi. Il film, comprensivo di 5 capitoli, "evoca sommessamente l'idea di una Milano minore che non ha bisogno della grandiosità del nuovo skyline, di grattacieli, di opere ciclopiche riservate a chi può disporre di ingenti quantitativi di denaro. Si tratta del resto di cascine, di uno scalo ferroviario vuoto, di scuderie abbandonate, di un isolato fatiscente, ecc. Vorrebbe insomma evocare una Milano meno pretenziosa, più quotidiana, più semplice"<sup>4</sup>. La collaborazione col Centro Sperimentale di Cinematografia sta procedendo, nel 2016, con la narrazione di una nuovo gruppo di documentari da produrre su altri cinque diversi ambiti d'abbandono della città. Alcuni specifici approfondimenti sono stati realizzati anche tramite l'indagine fotografica per fissare in un'immagine un punto di vista sul tema, offrendo, assieme agli scenari progettuali, spunti di riflessione in uno spazio immaginifico. Un quadro interdisciplinare che restituisce passato, presente e futuro della città in contrazione.

In questa esperienza, ricerca e didattica si sono alimentate del confronto con gli amministratori e con i cittadini, permettendo di far confluire la sperimentazione progettuale e gli approfondimenti tematici, nell'insegnamento e nelle tesi di laurea, così arricchendo i rami della ricerca con le sollecitazioni date dall'interazione interdisciplinare con colleghi e studenti. Il passaggio cruciale dall'evidenza delle criticità degli assetti verso il progetto che ricerca le soluzioni possibili mediante valori collettivi, contiene l'idea che il progetto torni ad essere un prodotto sociale condiviso.

Un'apertura dialettica al dibattito pubblico che richiama diverse iniziative recenti ma soprattutto quel primo originario tentativo che fece Ernesto Nathan Rogers quando avviò, nel numero 204 del 1955 della rivista «Casabella-continuità», una sezione dedicata al confronto tra le facoltà di archi-

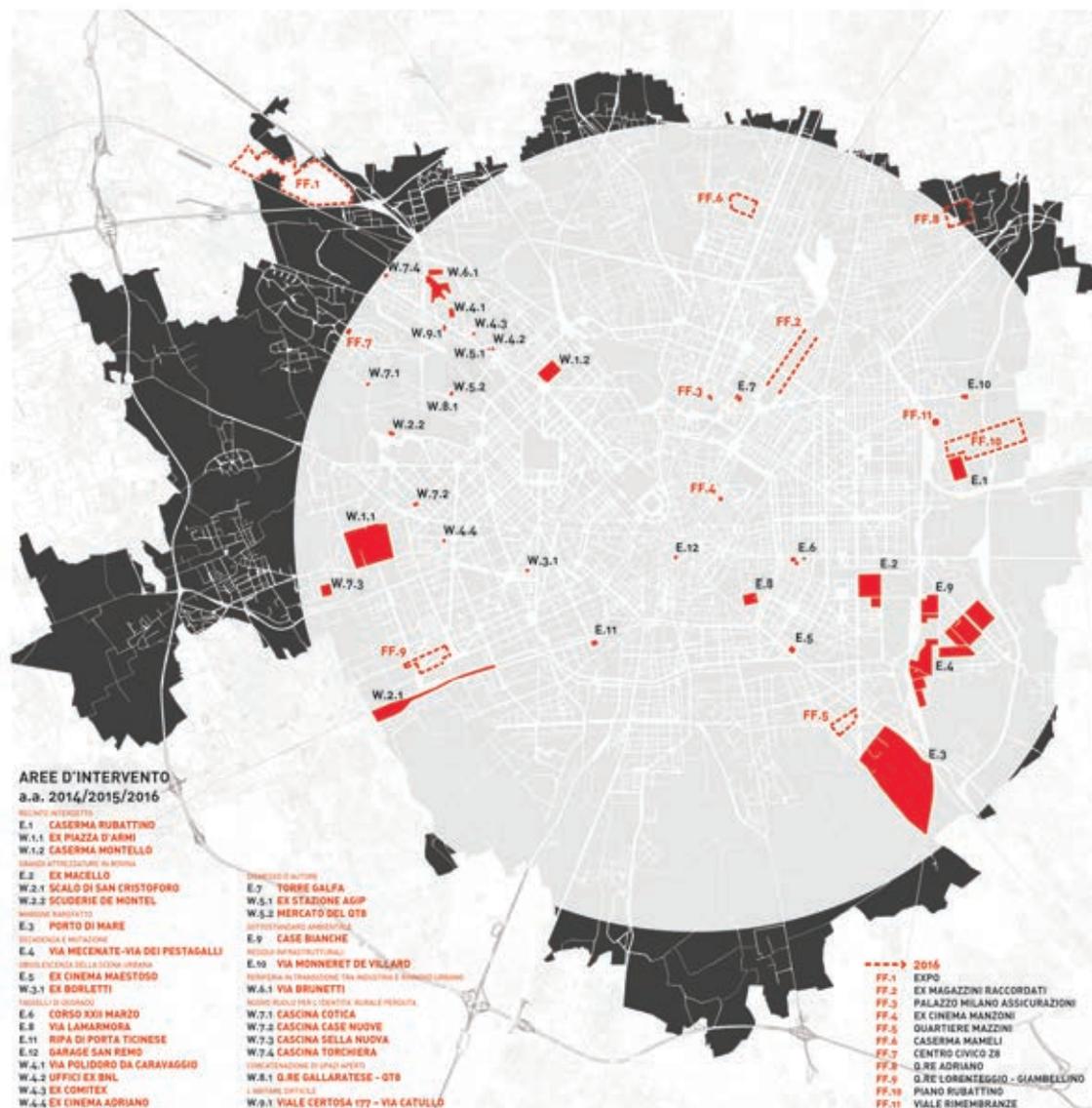


Fig. 1

tettura presenti nel paese<sup>5</sup>. Attraverso la cura di Giancarlo De Carlo, le sue riflessioni sui contenuti della didattica e la pubblicazione dei lavori degli studenti e dei loro elaborati progettuali, si realizzò il tentativo di restituire la situazione dell'insegnamento della progettazione architettonica in Italia. Un'esigenza che, attualizzata alla realtà odierna, si manifesta nella volontà e nella necessità di portare gli scenari e le idee per la città, fuori dall'ambito strettamente scolastico, per esporli alla cittadinanza, agli abitanti dei quartieri coinvolti e agli amministratori, con lo scopo di alimentarne il grado di concretezza, di correggerli e di avvicinarli alle effettive condizioni d'uso, alle specifiche realtà locali, alle molteplici e differenti componenti etniche e sociali che abitano e abiteranno le città.

### Note

<sup>1</sup> La strategia di *Costruire sul costruito*, largamente condivisa dalla comunità scientifica nell'ultimo decennio implica l'assunzione della responsabilità di ripensare i suoli già urbanizzati, gli ambiti già costruiti e le grandi volumetrie in disuso, come risposta attendibile all'odierno paradigma ambientale, divenuto riferimento centrale per qualsiasi azione sulla città, sui paesaggi di margine, sui paesaggi esterni. Richiamo due tappe importanti sul tema, la mostra *Re-cycle, strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, MAXXI di Roma, dic 2011- apr 2012, e il PRIN *Re-Cycle Italy*, Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio - [www.recycleitaly.it](http://www.recycleitaly.it).

<sup>2</sup> *Ri-formare Milano - Progetti per le aree e gli edifici in stato di degrado e abbandono* e *Ri-formare Milano 2015 - Nuovi paesaggi urbani*, è un progetto didattico e di ricerca promosso nel 2013 dalla Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano in collaborazione con l'Assessorato all'Urbanistica, Edilizia Privata e Agricoltura del Comune di Milano. Avviato dalla Preside Prof. Ilaria Valente e dal Vicesindaco Ada Lucia de Cesaris, coordinato da prof. Corinna Morandi e prof. Barbara Coppetti, ha l'obiettivo di coinvolgere studenti e docenti nella costruzione di proposte progettuali per aree ed edifici in stato di degrado e abbandono, selezionati a partire dalla mappatura predisposta dall'amministrazione. Ambiti di proprietà pubblica e privata, di diversa consistenza e tipologia, che sono rappresentativi di fenomeni di dismissione e sottoutilizzo, con dirette conseguenze sui caratteri spaziali e sociali dell'intorno. L'iniziativa si colloca nel solco dell'impegno della Scuola nel proporsi come luogo di elaborazione e sperimentazione progettuale e di confronto con gli attori pubblici e con la società civile. Per la prima edizione

sono stati selezionati ambiti posti nel settore orientale della città, la seconda edizione ha visto la scelta degli ambiti nel settore ovest della città, nell'anno accademico in corso i casi sono estesi a tutto il territorio amministrativo della città.

<sup>3</sup> Il film *Nuovi paesaggi urbani* è il montaggio delle riprese d'aula realizzate da LAB | Immagine Dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

<sup>4</sup> Il film *L'altra Milano* è realizzato dagli studenti del corso di Regia e Produzione per Cinema di Impresa, Prof. G. Squizzato, del CSC, Centro Sperimentale di Cinematografia - sede Lombardia, diretta da Maurizio Nichetti e Bartolomeo Corsini.

<sup>5</sup> Lo stesso obiettivo, seguendo esplicitamente le orme dell'illustre storico di «Casabella-continuità», è contenuto nell'iniziativa Rubrica Scuole dalla rivista on-line Gizmo (<http://www.gizmoweb.org/>) che promuove una call indirizzata agli studenti iscritti alle Scuole di architettura italiane per confrontare diversi approcci e metodologie progettuali nel nostro paese.

### Bibliografia

N. Emery, *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2011.  
V. Gregotti, *Architettura e Postmetropoli*, Einaudi, Torino 2011.  
R. Moneo, *Costruire nel costruito*, Umberto Allemandi, 2007.  
R. Moneo, *L'altra modernità. Considerazioni sul futuro dell'architettura*, Christian Marinotti Edizioni, Milano 2014.

### Figure

**Figura 1.** Aree d'intervento selezionate, anni 2014-2015-2016.

**Figura 2.** Focus Triennale: Mostra, 16 luglio / 31 agosto 2014.

**Figura 3.** Focus Urban Center: Mostra, Proiezioni, Dialoghi sul progetto, 14/24 luglio 2015.



Fig. 2



Fig. 3



Le prospettive di innovazione per un innalzamento della qualità della formazione in Architettura devono collocarsi in un progetto strategico per l'università in Italia che consenta di invertire il generale andamento critico, testimoniato tra l'altro dalla diminuzione delle risorse e dalla diminuzione del numero degli immatricolati e dei laureati, gli uni e gli altri notevolmente al di sotto della media europea, che ne sancisce la marginalità crescente nelle visioni al futuro della politica nazionale. È un progetto che deve formarsi con il contributo decisivo delle comunità scientifiche attivando un processo – non puramente discrezionale - di continuo confronto ed integrazione equilibrata tra i diversi soggetti – Governo, Anvur, CUN, Crui, Società scientifiche etc. - che possa garantire, sulla base di una continua attività conoscitiva, la rappresentanza delle istanze di base delle diverse componenti in relazione alla esplicitazione di linee di programmazione in cui sia evidenziata la unitarietà invocata tra ricerca e didattica per rispondere alla necessità di un indispensabile aggiornamento dei saperi e del profilo delle figure formate.

PROARCH pertanto, in vista dei prossimi appuntamenti sulla riforma degli studi di architettura in Europa, formula le seguenti proposte e considerazioni.

### **1 - ProArch propone di confermare gli 11 punti della Direttiva europea del 1985, e sottolinea la particolare attenzione che la direttiva stessa attribuisce all'esperienza progettuale nei percorsi formativi in architettura**

Visti anche i risultati dell'indagine svolta da EAAE (*European Association for Architectural Education*) tra numerose scuole europee, ProArch ritiene ancora validi i contenuti espressi dagli 11 punti confermati dalla Direttiva europea del 2013, che ribadisce: "L'Architettura deve essere l'elemento principale della formazione, l'insegnamento deve mantenere un equilibrio tra gli aspetti teorici e pratici della formazione in Architettura e deve garantire almeno l'acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze", riferendosi in tal modo agli 11 punti sulla base dei quali è stato costruito l'assetto delle facoltà di architettura italiane dagli anni novanta.

ProArch sottolinea la particolare attenzione data dalle raccomandazioni europee *all'esperienza progettuale* e il richiamo alla necessità di pratica-

re esperienza professionale da parte dei docenti che insegnano materie direttamente connesse alla progettazione e alla costruzione, per raggiungere un'adeguata qualificazione nei rispettivi campi disciplinari.

### **2 - ProArch propone che la durata minima degli studi per la laurea in Architettura sia di cinque anni**

In merito alle differenze consentite dalle direttive europee sulla durata degli studi in architettura, ProArch ritiene necessaria un'attenta riflessione sulle esperienze formative maturate in Italia e sulla opportunità che i corsi di studio garantiscano conoscenze generali anche attraverso l'acquisizione di competenze specialistiche. Considerando le complesse problematiche edilizie, urbane e territoriali a cui deve oggi rispondere la figura dell'architetto e le sue responsabilità etiche, tecniche e professionali, ProArch ritiene che la durata degli studi per la laurea in Architettura debba essere di *minimo cinque anni*, a cui dovrà seguire un adeguato periodo di attività di tirocinio professionalizzante.

Le forme di organizzazione del corso di studi (quinquennale, 3+2, 4+1) devono essere decise dalle singole scuole in relazione ai propri obiettivi formativi e alla caratterizzazione dei profili professionali, tenendo in particolar conto della necessità di favorire gli scambi di esperienza degli studenti in Europa. Le attività relative al terzo ciclo della formazione, dottorati di ricerca e master, vengono definite dalla specificità dell'offerta formative di ciascuna scuola di architettura, pur rilevando la necessità di monitorare nel tempo le articolazioni di tale offerta a livello nazionale.

### **3 - ProArch, ritenendo imprescindibile che i docenti delle discipline progettuali debbano poter svolgere la ricerca attraverso il progetto, propone una revisione dell' art. 6 della legge 240/2010**

Richiamando le prime raccomandazioni del Comitato europeo per la formazione nel campo dell'Architettura, ovvero che "la formazione in architettura deve basarsi sull'integrazione significativa tra l'insegnamento e l'esercizio dell'architettura e che i docenti che insegnano progettazione devono aver acquisito un'esperienza pratica e devono poter esercitare", ProArch ribadisce che la possibilità di *svolgere la ricerca applicata attraverso il progetto*

-sia attraverso le strutture dipartimentali che a titolo individuale - è una condizione indispensabile per garantire qualità alla formazione in architettura.

Sostenendo una interpretazione della "terza missione" in chiave europea, ProArch propone una revisione dell' art. 6 della legge 240/2010 e in particolare: al comma 9, indicando la possibilità di deroghe e/o integrazioni al tempo pieno legate alle specificità di alcuni settori disciplinari; e al comma 10, inserendo, tra le attività extraistituzionali, la possibilità di svolgere attività professionale (anche in regime di *intra moenia*) opportunamente regolamentata, in analogia a quanto previsto già dall'art. 11 del Dpr 382/80, e con particolare riferimento al campo disciplinare (quello corrispondente allo specifico Ssd o a Ssd affini).

### **4 - ProArch propone che, nella valutazione dei singoli e delle strutture, il progetto sia considerato un prodotto di ricerca**

In accordo con la *Rete delle società scientifiche del progetto*, ProArch ritiene opportuno che nei criteri di valutazione adottati all'interno dei diversi organismi e procedimenti (Anvur, ASN) oltre gli aspetti e indicatori quantitativi, vadano delineati dei presupposti condivisi anche attinenti a criteri qualitativi, e che riconoscano l'importanza della ricerca progettuale. ProArch in particolare auspica un dibattito che porti ad una posizione chiara e condivisa sulle caratteristiche necessarie al progetto per essere considerato un prodotto di ricerca. Per quanto riguarda le modalità di valutazione (condividendo la *Relazione del Gruppo Valutazione A08 Architettura, luglio 2015*) segnala l'importanza che nelle pubblicazioni relative all'attività progettuale, oltre alla valutazione dell'autore dell'articolo vada istituita -e regolamentata - una *categoria di "progetti pubblicati"* ben distinta da quella della presentazione.

### **5 - ProArch propone che, nella valutazione dei singoli e delle strutture, vengano tenuti in considerazione anche i risultati documentati dell'attività didattica**

I risultati dell'attività didattica presentati in quanto prodotti di ricerca (in base alle categorie previste per le diverse tipologie di pubblicazioni) dovrebbero essere considerati un parametro di elevato valore, adeguatamente "pesato" - specialmente nel

campo delle discipline del progetto- e apprezzato come segno della integrazione coerente tra ricerca e didattica richiesta dai nuovi compiti istituzionali dei dipartimenti.

**6 - ProArch propone che il titolo di dottore di ricerca sia formalmente riconosciuto (con relativo punteggio nelle procedure concorsuali) anche in altri settori della società e della amministrazione pubblica**

È opportuno guidare in modo coordinato tra le diverse sedi le modalità e i criteri per la formazione di questo livello della formazione specialmente per quelle discipline - come quelle del progetto - per le quali la prospettiva non solamente accademica può rappresentare una significativa opportunità (non solo per gli stessi ricercatori, ma per l'intera società), assicurando una circolazione, oggi marginale, degli esiti della ricerca di eccellenza su temi cruciali per le trasformazioni dell'abitare e della qualità della vita. Si può immaginare che in base alla geografia identitaria delle diverse sedi si costruiscano "a rete" diversi percorsi di studio tematizzati, appoggiati e magari finanziati dalle realtà territoriali interessate.

**7 - ProArch chiede che Il Miur e le istituzioni preposte, si attivino per inserire nell'elenco dei panels europei di ricerca ERC le voci "Architettura" e "progettazione architettonica/urbana"**

ProArch ritiene che la assenza di voci autonome sull'Architettura (oggi presente solo all'interno delle storie, dell'ingegneria civile o della pianificazione) e sul Progetto della città, mostrino una carenza ingiustificabile sul piano scientifico e culturale, che ignora rilevanti campi disciplinari delle scuole di architettura in Europa, e che in particolare danneggia i programmi di ricerca dei dipartimenti italiani, caratterizzati da una radicata tradizione e competenza su questi temi. Chiede quindi che nel frattempo il Miur e gli enti preposti integrino in tale direzione, per i diversi bandi di ricerca, l'elenco attualmente riferito alla classificazione vigente in Europa.

**8 - ProArch ritiene della massima importanza che nei processi formativi vengano concordate condizioni realistiche ed efficienti nella gestione dei crediti formativi, anche al fine di sostenere**

**l'accreditamento delle scuole italiane in Europa**

ProArch ha attivato un *Osservatorio sull'Identità* delle scuole di architettura in Italia, per una riflessione sistematica sulle esperienze didattiche in corso e sugli indirizzi futuri della formazione, mettendo in evidenza il ruolo delle discipline del progetto e il loro rapporto con le altre discipline nell'articolazione didattica delle singole sedi. L'obiettivo è verificare la capacità delle diverse sperimentazioni didattiche (laboratori integrati, workshop, seminari, ecc.) di stabilire relazioni "didatticamente produttive" tra le discipline progettuali e in particolare quelle specialistiche, anche per incrementare le pratiche del progetto su temi di interesse collettivo collegati a realtà esterne all'università.

ProArch auspica che il *rapporto tra ore di insegnamento frontale e CFU adottato nelle diverse sedi sia portato a livelli efficienza e confrontabilità tra le sedi, e che il rapporto studenti/docente* si avvicini ai livelli europei. Chiede quindi che venga resa più efficiente e confrontabili a livello nazionale la *gestione dei crediti formativi*, garantisca requisiti minimi in grado di rispondere positivamente alla "patente europea" sul riconoscimento delle professioni.

In particolare, nella prospettiva dell'innalzamento della qualità della formazione, ProArch considera decisivo, specialmente per gli insegnamenti progettuali, l'utilizzazione di un *corretto rapporto tra ore di insegnamento frontale e CFU e contemporaneamente di un rapporto studenti/docente* che si avvicini ai livelli europei. Aspetti che devono essere adeguatamente misurati nella valutazione della qualità della didattica e "pesati" nell'attribuzione della quota premiale, così da bilanciare le distorsioni di una attribuzione di risorse effettuata soprattutto in base al numero degli iscritti.

Allo stesso tempo è auspicabile che, all'interno del quadro comune di formazione europeo, siano attivate forme di *sperimentazione didattica* funzionali a corsi di studio fortemente caratterizzati sulle linee di ricerca dipartimentali, al fine di ottenere profili formativi diversificati e attrattivi.

**9 - ProArch ritiene necessario che il tirocinio, sia curricolare che postlaurea, da puro adempimento burocratico, sia ripensato come fondamentale modalità per il completamento della formazione dell'architetto e la sua qualificazione professionale**

Considerando che il tirocinio postlaurea deve costituire il luogo significativo del passaggio tra l'università e il mondo esterno delle professioni, ProArch ritiene necessaria una maggiore efficacia delle verifiche compiute dell'università e auspica una maggiore collaborazione con le iniziative della formazione permanente svolte dagli ordini professionali.

Le scuole di architettura devono poter attivare la collaborazione produttiva tra le discipline del progetto su occasioni architettoniche e urbane di natura pubblica e privata connesse a temi e problemi di particolare complessità e rilevanza tecnica e sociale. Nel perseguire tale finalità, le attività indicate possono costituire parti della formazione post laurea e, seppure per periodi limitati, esperienze di tirocinio utili per la formazione del curriculum professionale.

ProArch propone di attivare tirocinii costruiti sulla collaborazione dei dipartimenti e di strutture esterne (studi professionali, ordini, enti ecc.), come modalità di esercizio di progettazione *intramoenia* su temi rilevanti (anche attraverso convenzioni) in grado di coinvolgere studenti in ricerche applicative di maggiore complessità e di consentire ai docenti e ai dipartimenti una maggiore relazione con l'esterno, realizzando in tal modo un effettivo rapporto tra ricerca, formazione e società.

**10 - Internazionalizzazione**

Dai contributi del Forum e dall'*Osservatorio ProArch* (così come dalle risposte delle scuole europee al questionario promosso da EAAE) è emersa la volontà delle scuole di Architettura di favorire l'internazionalizzazione ovvero di inserire e integrare nell'attività didattica e di ricerca la dimensione internazionale. L'internazionalizzazione è oggi una componente indispensabile per favorire la crescita delle comunità scientifiche, l'estensione del confronto e, attraverso queste, per aumentare la qualità della ricerca, dell'insegnamento e della formazione accademica contribuendo altresì ai processi di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

